

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI
A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacomma, Roberto Argenta

LA REPUBBLICA

Non c'è pace per le Associazioni promotrici del reato di "omicidio stradale"
Neanche il tempo di essere approvato in Senato che il Ddl sta suscitando numerose polemiche che potrebbero minare il successivo passaggio alla Camera

di MAURILIO RIGO

15 giugno 2015 - Non c'è pace per le Associazioni promotrici del reato di "omicidio stradale". Dopo l'entusiasmo suscitato dal primo step quando il Senato, nella seduta pomeridiana di mercoledì 10, ha approvato il testo proposto dalla Commissione Giustizia, sono nate delle polemiche che rischiano di compromettere l'iter del disegno di legge con la successiva approvazione della Camera dei Deputati.

A suscitare maggiore indignazione sono state le dichiarazioni del senatore Luigi Manconi che ha spiegato le sue ragioni sul quotidiano "Il Foglio" poi riprese anche su "Il Post". Subito dopo l'approvazione del Senato, Manconi aveva espresso così le sue perplessità:

"Nessuno può sottovalutare il dolore che una morte improvvisa, come quella determinata da un incidente stradale, può suscitare in una famiglia o in una più ampia comunità di affetti – aveva dichiarato Manconi – E naturalmente chi se ne renda responsabile deve risponderne davanti a un giudice. Ma ciò – come sempre e come esige uno stato di diritto – nella giusta misura. Tenendo conto, cioè, delle circostanze e della consapevolezza dell'autore del reato. Per questo motivo, la giurisprudenza ha già articolato una serie di risposte sanzionatorie che vanno dalla minima punizione dell'omicidio colposo a quella massima dell'omicidio volontario. Non più di una settimana si è discusso dell'imputazione di omicidio volontario, attribuita a carico dell'intero equipaggio di un'auto che ha ucciso una donna in un quartiere di Roma. Un reato che prevede pene non inferiori a 21 anni di carcere. Che bisogno c'è, pertanto, di duplicare questa ipotesi di reato istituendo l'omicidio stradale? Tutto il rispetto che sentiamo nei confronti delle vittime di incidenti stradali e dei loro familiari ci fa dire che non c'è necessità di un nuovo reato da sbandierare per punirne i responsabili: mentre sarebbe estremamente urgente diffondere una più matura cultura della mobilità e della convivenza civile. Dunque, finché si è in tempo, si modifichi con razionalità e intelligenza il disegno di legge sull'omicidio stradale".

Insomma secondo il senatore del Pd l'introduzione del reato di omicidio stradale sarebbe inutile, affermazione che ha suscitato l'immediata reazione delle associazioni che, al contrario, si battono da tempo per il riconoscimento di questo specifico crimine.

E la dura risposta di Giordano Biserni, presidente dell'Associazione sostenitori amici polizia stradale, impegnata da anni nel campo della sicurezza stradale e prima promotrice del provvedimento, non si è fatta certo attendere: "Vorremmo ricordare al senatore Luigi Manconi – ma sappiamo che stiamo perdendo tempo – che seppur in diminuzione in Italia si contano ancora 3.385 morti l'anno sulle strade, cioè più di 9 al giorno oggi compreso! – afferma Biserni – Ricordiamo che in altri paesi europei come la Gran Bretagna, si contano 4 vittime al giorno, noi registriamo 56 morti ogni milione di abitanti, di fronte a una media europea di 51 e soli 28 in Gran Bretagna.

Ci stupisce – ma solo fino a un certo punto – che il senatore paladino delle "vittime" contro ogni abuso, sostenitore primigenio del reato di tortura non si renda conto che anche per i familiari delle vittime della strada vedere che chi uccide mentre è ubriaco o drogato alla guida o viola le norme più elementari del codice e rimane regolarmente impunito è una forma di feroce "tortura" psicologica.

Quindi forse al senatore va bene che si continui a tollerare che ci sia chi abusa di alcol e sostanze e possa poi emettere una sentenza di condanna a morte , immediatamente eseguita sul posto, inappellabile e a carico di un innocente, spesso senza pagare nessun vero conto alla giustizia! A noi no, a noi non va bene!

E questa per noi è una emergenza, anzi una emergenza che fino ad oggi non ha avuto risposta alcuna, per questo confidiamo finalmente nell'Omicidio stradale. Lei lo chiama "Populismo penale" noi la chiamiamo semplicemente giustizia reale.

"Nessuno tocchi Caino" bene, ma qualcuno difenda Abele, e gli renda giustizia, che è ora!".

Eppure i commenti positivi al Disegno di legge non sono mancati e, tanto per restare in casa Pd, la senatrice Maria Spilabotte non più tardi di due giorni fa plaudeva al provvedimento: "E' una doverosa risposta ad un'esigenza di giustizia - ha sottolineato la Spilabotte - l'approvazione, da parte del Senato, del ddl sull'omicidio stradale che introduce e disciplina i reati di omicidio stradale e di lesioni personali stradali. Di fronte al ripetersi di tragici episodi, con incidenti spesso determinati da chi guida sotto l'effetto di droghe o alcol, sono state introdotte nuove pene per i responsabili di fatti così gravi, prevedendo anche la revoca della patente fino a 30 anni. La legge punta a far rispettare anche con maggiore determinazione i limiti di velocità, spesso ignorati. Parallelamente dobbiamo predisporre un'opera di sensibilizzazione sul problema, coinvolgendo la cittadinanza, le forze dell'ordine e soprattutto la scuola".

E sempre in merito alla vicenda si è pronunciato Paolo Uggè, presidente di Fai Confraspporto e vicepresidente di Confcommercio, che ha rilanciato con una serie di proposte: "Lo Stato metta migliaia di agenti sulle strade e imponga a chi ferisce o uccide una persona guidando sotto l'effetto di alcol o di droga, la confisca dell'auto, della casa e di una parte dello stipendio a favore dei familiari della vittima, invece di fare una facile propaganda alla quale, purtroppo, ancora in troppi abboccano facilmente. Tutti fanno un gran parlare del nuovo reato di omicidio stradale, ma nessuno si pone una domanda: perché in Europa non se ne parla? La risposta è semplice: perché in molti Paesi invece di creare nuove leggi che hanno il solo scopo di gettare fumo negli occhi a chi chiede più sicurezza, ai familiari di vittime della strada e ai responsabili di associazioni, ci si preoccupa di assicurare controlli sulle strade, mettendo centinaia di pattuglie nei punti strategici e garantendo la certezza della pena. Siamo tutti d'accordo che sia un bene colpire chi si mette al volante con i riflessi offuscati o quasi del tutto cancellati da cocaina, droghe sintetiche o alcol, chi sfreccia a cento chilometri l'ora nei centri abitati, chi sorpassa in curva o va contromano, il problema è il modo in cui si decide di colpire: il nostro è un Paese in cui si trova molto più comodo e facile fare leggi che farle applicare".

Al di là della querelle che si sta sollevando intorno all'argomento dell'introduzione del reato di omicidio stradale, quello che tutti chiedono a gran voce è maggiore sicurezza sulle strade per tutti gli utenti.

Insomma, se fino a oggi i dati Istat (che però arrivano fino al 2013), evidenziano una diminuzione dei morti sulle nostre strade, l'inversione di tendenza è sempre in agguato e la situazione disastrosa in cui verte la nostra rete viaria non aiuta certo a innalzare la sicurezza stradale e a far diminuire l'incidentalità.

ROMATODAY

Ordinanza anti alcol, al via da oggi insieme alle polemiche: "Anticipare divieto alle 22"

Entrerà in vigore da questa notte, ma per qualcuno si doveva essere ancora più severi, soprattutto sugli orari. Fiepet Confesercenti: "Continuiamo a non capire il divieto dalle 24, orario in cui la situazione, spesso, è già fuori controllo"

Redazione • 15 giugno 2015 - Anticipare alle 22 il divieto di consumo di alcol in strada, altrimenti "è tutto inutile". Sull'ordinanza anti movida, il provvedimento del Campidoglio per arginare l'abuso di bevande alcoliche specie nella stagione estiva, arriva puntuale la polemica. Entrerà in vigore da questa notte, ma per qualcuno si doveva essere ancora più severi, soprattutto sugli orari.

L'ORDINANZA - Dalle ore 24 alle ore 7 non si potranno consumare bevande alcoliche e superalcoliche nelle strade pubbliche o aperte al transito pubblico. Dalle ore 22 alle ore 7 è vietato il consumo di bevande alcoliche e superalcoliche in contenitori in vetro. Sempre dalle ore 22 alle ore 7 è fatto divieto anche di vendere bevande alcoliche e superalcoliche per asporto, sia attraverso distributori automatici che in tutte le attività di vendita di alimenti e bevande. Dalle ore 2 alle ore 7 non sarà più possibile somministrare bevande alcoliche e superalcoliche.

Nel mirino della polemica la fascia oraria per il consumo in strada, troppo ristretta per pensare che faccia davvero la differenza. "Continuiamo a non capire il divieto dalle 24, orario in cui la situazione, spesso, è già fuori controllo". Così, in una nota congiunta, Fabio Mina, presidente Lupe Roma e vice presidente Fiepet Confesercenti, e la consigliera e vice presidente della commissione sicurezza del I municipio, Nathalie Naim, dopo un sopralluogo effettuato un giovedì sera, esattamente tra le 22 e le 24, per dimostrare con materiale fotografico una tesi difficile da confutare: "Si beve in strada e in molti casi si beve troppo".

"La situazione - scrivono in denunciati - è quella che tutti conosciamo, con situazioni al limite ed eccessi di consumo di alcol reiterati". "L'assessorato ha detto "no" all'anticipo alle 22 per evitare migrazioni verso zone dove il divieto non è in vigore. Motivazione francamente curiosa, perché la nuova ordinanza prevede l'ampliamento delle zone interessate dal divieto proprio per evitare queste forme di migrazione".

E poi la richiesta di controlli a tappeto, senza i quali il provvedimento rimarrà solo un'intenzione. "Chiediamo indicazioni precise su uomini e mezzi impegnati a tal scopo - si legge in nota - e sui presidi fissi previsti nei luoghi più 'caldi', per evitare che i controlli restino solo nelle intenzioni dell'Amministrazione".

E IL MONTESACRO? - Altro nodo ancora da sciogliere riguarda l'estensione del divieto. Fino a pochi giorni fa il territorio di Montesacro apprendeva con gioia di essere incluso nella mappa dei divieti insieme ai quartieri noti per la piaga movida. Ma, nelle ultime ore, c'è chi si è accorto che diverse strade critiche della zona sono rimaste fuori dall'ordinanza. Si tratterebbe di viale Gottardo, via Cimone, via di Montesacro e via Nomentana vecchia. "Se questo fosse confermato - hanno commentato Riccardo Corbucci, presidente del consiglio del III municipio e i consiglieri del PD Marzia Maccaroni, Anna Punzo e Italo della Bella - ci troveremmo di fronte ad una svista talmente grave, da sembrare persino volontaria".

Ma sul punto è intervenuto direttamente l'assessorato al Commercio di Marta Leonori con nota stampa di ieri sera. "Voglio rassicurare i consiglieri del III Municipio sull'ordinanza anti-alcool che entrerà in vigore domani sera (oggi, ndr). Le strade inserite nell'ordinanza nascono da una documentazione che richiedeva la copertura di alcune aree piuttosto che di altre, perché maggiormente frequentate di notte. Ho sentito, comunque, il presidente municipale Marchionne e ci siamo accordati sulla pianificazione di controlli accurati nelle zone indicate dai consiglieri, anche se al di fuori del perimetro previsto dall'ordinanza".

Ordinanza anti-alcol, gli esercenti interrompono il consiglio comunale In aula cartelli, urla e una tromba. La presidente Simona Lembi: "Pagliacciata"

Bologna, 15 giugno 2015 - E' sbarcata in Consiglio comunale la protesta dei locali della zona universitaria di Bologna contrari all'ordinanza sugli orari di chiusura nella zona universitaria firmata dal sindaco Virginio Merola. Una folta delegazione di gestori e lavoratori, appartenenti al comitato Bologna città aperta, si è presentata a Palazzo D'Accursio interrompendo i lavori del Consiglio con cartelli, urla e perfino gli squilli di una tromba (FOTO) (VIDEO)

In prima fila Massimo Zucchini (presidente di Confesercenti) e l'ex grillino Giovanni Favia. Diversi consiglieri, soprattutto di opposizione, si sono avvicinati alla balaustra per interloquire con i manifestanti. La stessa cosa ha fatto la presidente Simona Lembi, che dopo aver sospeso i lavori ha redarguito i manifestanti definendo la protesta una "pagliacciata" e sostenendo un acceso battibecco, prima di cominciare a discutere per cercare un'intesa che consenta di far riprendere la seduta.

In mattinata, l'assessore Matteo Lepore aveva incontrato una delegazione dei locali, ma nessun accordo era stato raggiunto. Lepore ha raccolto le proposte ricevute e le presenterà al sindaco, ma intanto i gestori mettono in chiaro che la mobilitazione (ricorso al Tar compreso) va avanti. Quello di oggi, durato un paio d'ore, "è stato un primo incontro, interlocutorio. Rimaniamo distanti - afferma Lepore al termine del faccia a faccia - sul tema dell'ordinanza e anche sugli orari". L'obiettivo "è trovare un'intesa su un progetto sulla zona universitaria. Loro mi hanno presentato delle proposte, che adesso sottoporro al sindaco - aggiunge Lepore - e poi vedremo nei prossimi giorni se riusciremo a trovare un'intesa su qualche punto".

Nel frattempo, "rimane la possibilità di siglare dei patti, per quanto riguarda i locali - ribadisce l'assessore - strada per strada" (il comitato, invece, nei giorni scorsi aveva anticipato la volontà di ragionare su un accordo unico); contemporaneamente, con i laboratori artigianali "stiamo andando avanti con i singoli" esercenti, "proprio perché - afferma Lepore - non vogliamo penalizzare questa parte di operatori". (*)

(*) Nota: gli esercenti che si lamentano delle restrizioni alla vendita di alcolici sono solitamente gli stessi che sostengono di vendere pochi alcolici perché chi beve lo compra altrove.

IL MESSAGGERO

Roma, rissa a Campo de' Fiori, botte da orbi tra ubriachi: ferito un diciannovenne

di Marco De Risi

Un ferito, cinque ragazzi tra i 18 e i 20 anni denunciati: è il bilancio dell'ennesima notte di violenza a Campo de' Fiori. Una rissa probabilmente scatenata dall'abuso di alcol. Anche l'altra notte è dovuta intervenire la polizia ed alcune ambulanze. I turisti sono scappati spaventati e con loro i tanti ragazzi che hanno scelto ormai da tempo Campo dei Fiori come ritrovo ed epicentro della movida. Alla fine cinque giovani romani, tra i 18 e i 20 anni, sono stati denunciati per il reato di rissa aggravata mentre un diciannovenne è stato trasportato all'ospedale Santo Spirito per alcune ferite giudicate guaribili in quindici giorni.

LA RICOSTRUZIONE La rissa si è verificata verso le 4 di notte proprio al centro della piazza. La polizia non si è fatta trovare impreparata. Ogni sera c'è un presidio fisso delle forze dell'ordine che vigila sulla tranquillità dei centinaia di passanti che ogni notte frequentano Campo dei Fiori. Le pattuglie del commissariato Trevi Campomarzio hanno chiesto subito via radio i rinforzi e così la violenta lite di gruppo è stata sedata in pochi minuti. Sul selciato sono rimasti cocci di bottiglie e anche qualche macchia di sangue del ragazzo ferito. Da un primo accertamento

degli investigatori le botte sarebbero nate a causa dall'ubriachezza dei giovani coinvolti e da uno sguardo di troppo ad una ragazza.

«Prima si sono insultati - ha raccontato un testimone - Poi quei ragazzi sono venuti alle mani. Per qualche minuto è stato davvero spaventoso. Si sono picchiati con calci e pugni». Gli agenti sono stati costretti ad intervenire in modo brusco. Qualche rissoso è riuscito a fuggire ma non è escluso che venga rintracciato dalla polizia che sta ora vagliando le immagini delle telecamere di videosorveglianza della piazza. Anche il ragazzo ferito è indagato per rissa aggravata.

IL TIRRENO

**Sequestrate 170 bottiglie d'alcolici e piazza ripulita
Tre carrelli, dieci borse frigo e 170 bottiglie di alcolici sequestrati. Questo il bilancio di un blitz condotto la scorsa notte dalle forze dell'ordine nell'ambito dei controlli sulla movida...**

PISA 14 giugno 2015 - Tre carrelli, dieci borse frigo e 170 bottiglie di alcolici sequestrati. Questo il bilancio di un blitz condotto la scorsa notte dalle forze dell'ordine nell'ambito dei controlli sulla movida e delle attività di contrasto alla vendita abusiva di sostanze alcoliche decisi dal prefetto Attilio Visconti. Operazioni di controllo che proseguiranno in maniera costante.

Ha funzionato anche l'iniziativa "Spiazze pulite" organizzata da Sinistra per... e Legambiente per limitare il degrado post movida. I volontari delle due associazioni hanno distribuito posaceneri e posizionato in piazza una trentina di cartoni per la raccolta differenziata dei rifiuti. Ai frequentatori della piazza hanno inoltre consegnato del materiale informativo per avviare una campagna di sensibilizzazione per il rispetto della piazza, dei luoghi comuni e dell'ambiente in generale.

«L'iniziativa è riuscita bene - commenta l'associazione studentesca - e la piazza, anche se non pulitissima, era almeno decorosa».

STUDIOCATALDI.IT

Le differenze tra due misurazioni non mettono in dubbio la regolarità del rilievo con l'etilometro

Chiarimenti della Corte di Cassazione. Sentenza n. 24831/2015 della quarta Sezione Penale Tweet Lucia Izzo - Automobilista condannato a sei mesi d'arresto e a seimila euro di ammenda dopo aver provocato un grave incidente ed essere risultato positivo al test dell'etilometro effettuato alle forze dell'ordine.

Alla condanna emessa sia in primo che in secondo grado si è aggiunta anche la sospensione della patente di guida per un anno e la confisca dell'autovettura di proprietà.

Le dure sanzioni sono evidentemente giustificate dal palese stato di ebbrezza alcolica manifestato dall'uomo, certificato dalla registrazione dell'etilometro di un tasso alcolemico superiore a 1,5 grammi per litro, nonché dall'aggravante dell'incidente stradale provocato in ora notturna.

Il legale rappresentante dell'imputato ha, tuttavia, evidenziato un particolare a suo giudizio essenziale di cui i giudici di merito avrebbero trascurato la rilevanza: tra la prima e la seconda misurazione effettuate con etilometro, rileva uno scarto pari a 70 centigrammi per litro che,

secondo il legale, farebbe dubitare dell'attendibilità del risultato dei controlli effettuati sull'automobilista.

La Quarta Sezione Penale della Corte di Cassazione, con la sentenza n. 24831/2015, ha considerato l'obiezione infondata nel caso di specie, poiché la sua teorica configurabilità è smentita dall'assenza in concreto di prove circa il presunto malfunzionamento dell'etilometro, come da ricostruzione avanzata in Appello.

Per i giudici il semplice dato numerico sarebbe insufficiente a provare il malfunzionamento dell'apparecchio e sarebbe decisiva la contestazione che «quella differenza è del tutto compatibile con il processo di metabolizzazione dell'etanolo, in atto nell'organismo in quel contesto temporale», senza neppure trascurare alcune circostanze di palese evidenza registrate dalle forze dell'ordine, come il tono di voce alterato e l'alito vinoso dell'automobilista.

Per la Cassazione quindi sussiste una «differenza, tra prima e seconda misurazione, pari a ben 70 centigrammi per litro: nonostante ciò, non è in discussione il funzionamento dell'etilometro.»

La condanna per l'automobilista alla guida in stato di ebbrezza è dunque definitiva.

Lucia Izzo

ILPOSTINTERNZIONALE

Il problema dell'Iran con l'alcol

Il governo iraniano aprirà 150 centri di trattamento per alcolisti. Nonostante il consumo di alcol sia illegale, il problema dell'alcolismo è molto diffuso nel Paese

di Vittoria Vardanega

In Iran l'alcol è illegale dal 1979, l'anno della rivoluzione che portò alla nascita della repubblica islamica del Paese. La pena per chiunque venga trovato ubriaco dalla polizia consiste in 80 frustate, oltre all'arresto.

Se il crimine viene reiterato per tre volte, è prevista la pena di morte. Nonostante la rigidità della legge, in Iran il commercio illegale di alcolici, provenienti soprattutto da Turchia e Armenia, frutta circa un miliardo di euro l'anno.

Il consumo eccessivo di alcol è ormai diventato un vero e proprio problema per il Paese. Proprio per questo, il ministero della Salute ha deciso di aprire 150 centri di trattamento per alcolisti.

La scelta rappresenta una parziale ammissione di sconfitta da parte del governo riguardo alla durissima legge, che viene aggirata quotidianamente. I nuovi centri potrebbero anche indicare la possibilità di una svolta nelle politiche sul commercio di alcolici.

In un'intervista alla Bbc, il giornalista iraniano Ali Hamedani ha raccontato che in Iran l'alcol viene anche prodotto artigianalmente, nonostante sia illegale.

Un espediente utilizzato per aggirare il divieto consiste nel ritirare in farmacia alcol medico, che viene poi mischiato a bevande non alcoliche.

In un documentario sull'Iran, il giornalista italiano Emilio Casalini ha intervistato diversi giovani iraniani. Molti di loro hanno affermato di essere costretti a vivere una doppia vita: una viene condotta liberamente, tra le mura delle loro abitazioni private; l'altra, pubblica, è sottoposta ai dettami delle severissime leggi del Paese.

Uno degli intervistati racconta che per comprare alcol illegalmente è necessario procurarsi il numero di un trafficante con cui ci si accorda per un luogo e orario di incontro. In alternativa, si può contattare qualcuno in possesso di Aragh, una bevanda alcolica simile alla vodka, prodotta artigianalmente nel Paese.